




Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici
Piazza Garibaldi, 4 - 13039 TRINO (VC)
Cod. Fisc. e RIVA 00318270022
Tel. e Fax 0161 805428

 Centro di Servizio
per il Volontariato
della Provincia di Vercelli

PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore :
Marina Boido – Vicedirettore: Emanuela Locatelli – Telefono: 0161/805428-
Email: avgiatrinovc@email.it Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il
Volontariato della Provincia di Vercelli

Anno 14 Numero 5

Dicembre 2009

L'editoriale

Le Frane

*Con ali di
farfalla*

La Maratona

Storia di Iqbal

Il Natale

Il Capodanno

Iscrizioni 2010

BUON NATALE!!!!!!



L'EDITORIALE: MESSA AL CENTRO

Venerdì 13 novembre 2009, presso la nostra sede, è stata celebrata la messa in occasione del 20° anniversario della fondazione del nostro centro.

A celebrare la messa è stato Don Alberto Colombo, Presidente della nostra associazione, che ha ricordato Fratel Placido Vidale, fondatore dell'A.V.G.I.A. a Vercelli e Flavio De Gaspari, fondatore dell'A.V.G.I.A. a Trino come esempi da seguire e da imitare.

Molto singolare è stata la prima lettura tratta dal Libro della Sapienza, commentata a ogni riga dove si rifletteva sulla bellezza e grandiosità della creazione e tanto più del suo Creatore. Al termine della celebrazione, dopo gli avvisi della Segretaria, sono stati fatti gli auguri al Presidente per il suo onomastico e a Stella per il compleanno. È stata l'occasione per rivedere qualche amico di vecchia data, scambiare quattro chiacchiere e gustare un'ottima torta fatta da Stella.

LE FRANE

Dal 1963, con la rovinosa frana del Vajont, ad oggi in Italia ci sono state ben 15.000 frane.

Le frane sono un fenomeno naturale e prevedibile, dipendono da cause fisiche e geologiche, cioè dalla forza di gravità, dalla presenza di versanti acclivi, dalle rocce di un certo tipo e soprattutto dalle piogge. Ma non farebbero alcun danno se gli uomini non costruissero case, strade e non disboscassero dove non dovrebbero.

La responsabilità è quindi degli uomini, prima di tutto di quelli che, consapevolmente o no, decidono di costruire abusivamente trascurando gli eventuali rischi del territorio, poi di alcuni amministratori locali che, pur di percepire denaro, rilasciano licenze edilizie senza controlli, senza valutare attentamente se la tal costruzione è un rischio per il territorio e per l'uomo. Responsabilità ne ha anche lo Stato che non provvede a destinare fondi alla protezione del rischio idrogeologico, infatti i 510 milioni di euro stanziati nel 2008 sono divenuti 269 nel 2009 e solo 93 per il 2011.

Inoltre continua a insistere per la costruzione di opere grandiose come il ponte sullo stretto di Messina, nonostante sappia benissimo che i pilastri di sostegno al ponte porterebbero uno sconvolgimento disastroso. Milioni di metri cubi di roccia da movimentare, cemento a profusione e un equilibrio geologico distrutto, per non parlare del denaro speso che potrebbe essere impiegato per la salvaguardia del territorio e per il ripristino delle opere già

esistenti. Legambiente e l'Associazione dei geologi italiani è da anni che si batte per documentare e avvisare dei rischi esistenti, ma sembra che le opere grandiose appaghino di più l'occhio e creino più consenso, è proprio necessario che se ne parli solo quando "ci scappa il morto", facendo qualche piccolo intervento per arginare e ben apparire, ma non si cambi veramente rotta?

Sempre lo Stato è inoltre responsabile della mentalità all'illegalità che si sta creando in Italia, mi riferisco ai condoni edilizi. Per far entrare un po' di denaro nelle sue casse lo Stato approva un condono in base al quale tutti gli abusivismi edilizi non subiscono più una pena ma diventano di fatto legali pagando una sanzione, questo però non fa che incentivare l'aumento delle costruzioni abusive, lo si è visto sia nel 1985, con il condono del governo Craxi, che nel 2003 con quello del governo Berlusconi. Proprio riguardo a quest'ultimo, la sola attesa dell'approvazione del condono ha visto un aumento degli abusi del 40%, con la costruzione di 40.000 abitazioni, prevalentemente di lusso (con piscina e stalla per i cavalli) soprattutto concentrate al sud (Calabria, Campania e Sicilia) dove mafia e camorra colgono al volo l'opportunità di rendere legali i loro traffici edilizi pagando una piccola ammenda.

I condoni quindi fanno aumentare gli abusi, ingrassare le ecomafie e, fatto ancor più grave, creano la mentalità che in Italia si possano aggirare le leggi e, pagando, non essere puniti.

CON PASSO DI FARFALLA

Simona Atzori, ha 35 anni ed è milanese, non ha le braccia eppure è diventata una ballerina e pittrice di fama internazionale. Quando danza sembra una farfalla che disegna l'aria, come se fosse una tela, con l'eleganza delle gambe. Lei è in grado di abbracciare il prossimo con la forza dello sguardo, di rapire il pubblico con la poesia delle movenze. La sua fisicità scardina qualunque formalismo: sono i piedi a supplire le parti mancanti.

L'assenza delle braccia non è stata un ostacolo alla vita o alle passioni quotidiane, quelle che nascono quando sei ancora una bambina. Che sia oltre il drappo rosso di un palco o su una tela pronta a ricevere i colori, Simona trova nella creazione artistica la forza per sfondare muri, sfidare l'ignoranza e l'ipocrisia. Se qualcuno le fa domande sul suo corpo, lei risponde che ha avuto in dono la possibilità di fare ogni cosa in un modo speciale.

Inizia a dipingere con i piedi a 4 anni, a 6 anni già balla, a 8 entra a far parte dell'Associazione di pittori che dipingono con bocca e piede, da quel momento partecipa a numerose mostre internazionali. Nel 1992 a 17 anni durante un'udienza privata in Vaticano dona al Santo Padre Giovanni Paolo II un ritratto che lo raffigura.

Decide così di dedicarsi completamente all'arte e frequenta l'Accademia Visual Art presso l'università dell'Ontario in Canada, dove si laurea a pieni voti.

Simona è anche testimonial di numerosi premi e dal 2001 ne ha istituito uno a suo nome, dedicato ai danzatori e a chi promuove la cultura.

Simona non si sente un'icona, è semplicemente una ragazza che è riuscita a "organizzare" la propria vita con 2 arti in meno e che non teme alcun tipo di confronto.

Dalle avversità si possono ricavare potenzialità immense, spiega la giovane danzatrice, ma si tratta di un cammino difficile, soprattutto in una società dove l'omologazione è forte. È importante integrarsi e sviluppare la capacità di valorizzare la diversità, le differenze sono le vere ricchezze dice di essere stata disegnata così, e ciò che gli altri vedono una mancanza per lei è un grande tesoro.

LA MARATONA

Domenica 29 novembre, si è svolta a Trino la 3° edizione della Maratonina delle Terre d'Acqua, organizzata dal Gruppo Podistico Trinese e dal Gs Torball Club Vercelli. Tra i vincitori delle varie categorie si sono classificati Paolo Cecchetto nelle handybike e Carlo Costa, che ha realizzato il proprio record personale di 1 ora 18' 59".

Gli atleti partecipanti sono stati ben 700, una presenza così numerosa dimostra come lo sport sia un forte aggregante, soprattutto considerando la partecipazione di atleti con disabilità. La voglia di misurarsi con altre persone che

condividono la stessa passione e con i propri limiti ha superato la fatica e il tempo brutto.

Dopo le premiazioni alcuni membri dell'organizzazione si sono riuniti nella mensa scolastica per il pranzo. Anche noi dell'Avgia siamo stati invitati e abbiamo partecipato con grande piacere.

STORIA DI IQBAL

Lo sfruttamento del lavoro minorile è stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale da una storia drammatica, conclusa tragicamente il 16 aprile 1995: è la storia di Iqbal Masih, bambino lavoratore del Pakistan. Iqbal Masih nasce nel 1982. Già a quattro anni cominciò a lavorare in condizioni di schiavitù, dopo che il padre l'aveva venduto per ottenere 16 dollari, poiché la famiglia doveva pagare le medicine al fratello malato. Iqbal fu costretto a lavorare incatenato a un telaio per circa dodici ore al giorno, al salario di 1 rupia al giorno, l'equivalente di 3 centesimi di euro attuali. Cercò parecchie volte di sfuggire al direttore della fabbrica, che lo puniva gettandolo in una sorta di pozzo nero quasi senza aria, che Iqbal chiamava "la tomba".

Un giorno nel 1992 uscì di nascosto dalla fabbrica-prigione e partecipò, insieme ad altri bambini, a una manifestazione del Fronte di Liberazione del Lavoro Schiavizzato (BLLF

in inglese). In quella manifestazione, che celebrava la “Giornata della Libertà”, spontaneamente Iqbal decise di raccontare la sua storia e la condizione di sofferenza degli altri bambini nella fabbrica di tappeti in cui lavorava.

Gli avvocati del sindacato contribuirono a liberarlo e il segretario della BLLF, Eshan Ulah Khan (che un giorno aveva trovato il bambino rinchiuso nella cavità sotterranea e per questo aveva fatto arrestare il direttore della fabbrica), lo indirizzò allo studio e all’attività in difesa dei diritti dei bambini.

Dal 1993 Iqbal cominciò a tenere una serie di conferenze internazionali sensibilizzando l’opinione pubblica mondiale sui diritti negati dell’infanzia.

Nel dicembre 1994 ottenne un premio di 15000 dollari sponsorizzato dall’azienda calzaturiera Reebok, con i quali Iqbal avrebbe voluto finanziare una scuola nel suo paese.

In una conferenza a Stoccolma affermò che *“Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite”*.

Ricevette una borsa di studio dall’Università Brandeis di Waltham, nel nord-est degli Stati Uniti, ma la rifiutò: aveva deciso di rimanere in Pakistan nella speranza di aiutare ancora i bambini del suo paese e rendere utile la propria esperienza. Continuò quindi a sfidare le continue intimidazioni dei fabbricanti di tappeti, che vedevano in Iqbal una minaccia.

Nel gennaio del 1995, partecipò a Lahore ad una conferenza contro la schiavitù dei bambini. Grazie a lui, circa tremila piccoli schiavi poterono uscire dal loro inferno: sotto la

pressione internazionale, il governo pakistano chiuse decine di fabbriche di tappeti.

A causa del duro lavoro e dell'insufficienza di cibo, Iqbal non era cresciuto correttamente: all'età di 10 anni aveva già il volto di un vecchio e le mani rovinata per il lavoro ininterrotto cominciato dall'infanzia; a 12 anni pesava ed era alto come un bambino di 6.

Il 16 aprile del 1995, il giorno di Pasqua, Iqbal Masih venne assassinato mentre nella sua città natale Muridke si stava recando in bicicletta in chiesa. Aveva 12 anni. Il processo che vide imputati gli esecutori materiali dell'omicidio non chiarì del tutto i dettagli della vicenda, sebbene apparve certo che il suo assassinio fosse opera di sicari della locale "mafia dei tappeti".

La polizia pakistana, molto probabilmente collusa con tale mafia, aveva scritto nella sua relazione: «l'assassinio deriva da una discussione tra un contadino e Iqbal».

La sua morte ebbe una forte eco in tutto il mondo.

Nel 2000 fu il primo a ricevere anche alla memoria The World's Children's Prize, il premio per i diritti dei bambini. In tutto sono 211 milioni i bambini e le bambine che lavorano. Senza il lavoro dei minori, sensibilmente meno remunerati degli adulti, molti paesi perderebbero la loro competitività, con il conseguente tracollo delle esportazioni e un calo drammatico delle loro entrate in valuta.

Per allontanare la piaga del lavoro minorile occorrerà molto tempo e la collaborazione di governi, istituzioni, società civile e imprese. Come si legge sul sito dell'Unicef qualche segnale positivo comincia a farsi vedere: "sono i primi segni di successo dell'impegno messo in campo in questi

ultimi anni, e che soltanto la volontà degli Stati e la solidarietà dei cittadini potrà rendere duraturo”.

IL NATALE

La ricorrenza, la festa di Natale cade il 25 dicembre, ma le tradizioni fanno cominciare la sua celebrazione nel periodo precedente. I riti e le usanze di Natale, partono con il periodo dell'Avvento, i giorni che separano dalla festa, sono scanditi dal calendario (dell'Avvento) che parte dal 1 Dicembre. Il passare dei giorni e l'attesa della Vigilia (notte del 24 Dicembre) sono così scanditi e ricordati da regali, immagini o da pensieri nascosti dietro ogni finestrella e giorno del calendario. Il Natale, porta con sé anche altre tradizioni popolari a partire dalla decorazione dell'albero (un abete), e alla creazione del presepe. Non bisogna dimenticare che la festa, nonostante i regali, Babbo Natale e aspetti ed usanze sempre più volte al consumismo, è di natura religiosa (Cristiana) e annuncia la **nascita di Gesù bambino**. Se nel periodo natalizio la pace e l'amore sono i simboli che devono essere ricordati durante le feste, gli stessi devono rappresentare il cammino ed essere presenti anche nel resto dell'anno.

IL CAPODANNO

Per i babilonesi, il nuovo anno cominciava con la rinascita della Terra, cioè con la primavera. Ma allora come si è arrivati a festeggiare il Capodanno in inverno inoltrato, il primo di Gennaio?

Gli antichi Romani continuarono a celebrare l'anno nuovo nel tardo marzo, ma il loro calendario era continuamente 'manomesso' dai vari imperatori; si scelse quindi 'sincronizzarlo' con il sole. Fu Giulio Cesare, nel 46 a.C., a creare quello che ancora oggi è conosciuto come il 'calendario Giuliano', che stabiliva che l'anno nuovo iniziava il primo gennaio. Il primo di gennaio i Romani usavano invitare a pranzo gli amici e scambiarsi il dono di un vaso bianco con miele, datteri e fichi, il tutto accompagnato da ramoscelli d'alloro, detti strenne come augurio di fortuna e felicità. Il nome *strenna* derivava dal fatto che i rami venivano staccati da un boschetto, nella via sacra ad una dea di origine sabina: Strenia, che aveva uno spazio verde a lei dedicato sul Monte Velia. La dea era apportatrice di fortuna e felicità; il termine latino *strena*, presagio fortunato, deriva probabilmente proprio dalla dea. Nel Medioevo molti paesi europei usavano il Calendario Giuliano, ma vi era un'ampia varietà di date che indicavano il momento iniziale dell'anno. Tra queste per esempio il 1 marzo (capodanno nella Roma repubblicana), 25 marzo (Annunciazione del Signore) o il 25 dicembre (Natale).

Solo con l'adozione universale del calendario gregoriano (dal nome di papa Gregorio XIII, che lo ideò nel 1582), la data del 1 gennaio come inizio dell'anno divenne infine comune.

ISCRIZIONI 2010

Dal mese di gennaio 2010, presso la nostra sede di Piazza Garibaldi 4, nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.00, sarà possibile rinnovare l'iscrizione alla nostra associazione e al nostro bimestrale *PAGINE IN LIBERTA'*.

Pagine in libertà vuole essere uno strumento di informazione, riflessione e divertimento per tutti gli iscritti e i soci. Per chi lo desidera la rivista è anche inviata via email.

L'abbonamento alla rivista costa 5 €, mentre la tessera associativa costa 15 €.

Osservazioni e suggerimenti sono sempre graditi.

E' possibile farli pervenire al seguente indirizzo:

Redazione di *Pagine in Libertà*
Piazza Garibaldi, 4 - 13039 Trino (VC)
avgiatrinovc@email.it – 0161/805428